

TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO LIGURE

Via Serra 6C (cancello) - Genova
Tel. 010.8949200 – Fax 010.532286
www.tribunaleecclesiastico.it
liguria@tribunaleecclesiastico.it

* * *

INAUGURAZIONE
ANNO GIUDIZIARIO
2026

*RELAZIONE
DEL VICARIO
GIUDIZIALE
Statistiche
Interventi*



*Allegoria della Giustizia, Vetrata di Pompeo Bertini, 1870
Cappella di San Giovanni Battista
Cattedrale di San Lorenzo - Genova*



INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2026

RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE

Eccellenze Reverendissime,

Eccellenze,

Signori Magistrati e Avvocati del foro civile,

Autorità tutte civili e militari,

Ministri del Tribunale Ecclesiastico Ligure

Signori e Signore presenti,

sono grato a tutti voi per la vostra presenza oggi, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2026 del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Ligure. La competenza di quest'organismo giudiziario, che è al servizio di tutti, riguarda le richieste di dichiarazioni di nullità relative a matrimoni canonici celebrati nelle diocesi di Genova, Chiavari, La Spezia-Brugnato-Sarzana, Savona-Noli, Tortona e Albenga-Imperia o la cui parte attrice o convenuta è canonicamente domiciliata in esse. Proprio a ragione di questo il personale addetto si rende anche materialmente presente in ciascuna di queste chiese locali, a partire da quella di Albenga, dove, a suo tempo, è stata istituita una sezione istruttoria per il ponente ligure, per garantire effettivamente quella prossimità ai fedeli particolarmente raccomandata nella Lettera apostolica *Mitis Iudex Dominus Iesus* del 15 agosto 2015. Operiamo inoltre in seconda istanza quale Appello del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo e di quello diocesano di Ventimiglia – Sanremo. Con queste modalità attuative la scelta dell'interdiocesanità si è rivelata sinora efficace, non comportando sostanziali inconvenienti per nessuno ed anzi riscuotendo un generale apprezzamento.

Un riconoscente saluto all'Arcivescovo Metropolita di Genova, Sua Eccellenza Mons. Marco Tasca, che, quale Nostro Moderatore, segue costantemente la nostra attività e concluderà con un suo intervento questo nostro incontro, agli altri Vescovi, che ci onorano oggi con la loro presenza tra noi ed a tutti quelli delle Diocesi che abbiamo appena ricordato e che mi hanno chiesto di portare, in questo momento, il loro saluto a tutti i presenti.

Ringrazio di cuore anzitutto tutti gli addetti al Tribunale, il mandato dei quali è stato rinnovato nell'ottobre scorso dai Vescovi liguri per un nuovo quinquennio, con un significativo riconoscimento all'impegno ed alla qualificata professionalità, con la quale s'impegnano in un ministero, caratterizzato spesso dal nascondimento e dall'indispensabile riservatezza ma con la consapevolezza di essere parte importante della comunità cristiana. Intendo ovviamente

parlare dei Giudici (sacerdoti, un diacono) e laici), dei Difensori del Vincolo (un sacerdote e tre laici), delle Notare (tutte laiche), del Cancelliere ed economo e dei Patroni Stabili.

In particolare esprimo la mia riconoscenza ai due miei più immediati collaboratori ossia i Vicari Giudiziali Aggiunti, mons. Mario Ostigoni, della diocesi di Chiavari ed il can. Tiziano Gubetta di quella di Albenga – Imperia.

Sono grato per la presenza di mons. Ettore Signorile Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese, al quale sono legato non solo dalla collaborazione professionale ma anche da una personale e profonda amicizia e del nuovo giudice, don Dario Ruà.

Parimenti ringrazio di cuore ed accolgo con gioia il nuovo Vicario Giudiziale del Tribunale Diocesano di Ventimiglia – Sanremo, don Giovanni Parise ed il Patrono Stabile, don Pietro Valdameri.

La mia gratitudine va anche ai componenti del Collegio degli Avvocati facenti parte dell'Albo del nostro Tribunale, tutti diplomati Rotali, e ai Periti in materia psichiatrica, neurologica e psicologica, l'intervento dei quali è indispensabile in gran parte delle cause da noi trattate, che riguardano spesso problematiche di loro competenza.

Ringrazio i Chiar. mi Avvocati del foro civile oggi presenti, coi quali pure esiste una buona collaborazione sempre finalizzata al bene della persona umana.

In particolare sono riconoscente al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova che, come sempre, ha concesso, per la partecipazione a questo evento, l'accreditamento come formazione permanente professionale.

Quest'anno la nostra inaugurazione ha alcune caratteristiche nuove, frutto d'un bel dialogo fraterno avvenuto al nostro interno e che ci auguriamo siano utili e gradite a tutti. Esse non scaturiscono da un'iniziativa estemporanea ma s'inquadrano, ovviamente secondo le caratteristiche proprie d'un ufficio giudiziario, nel processo di riforma della Curia avviato nel contesto del cammino sinodale in atto, continuando a seguire i criteri dati dal nostro Arcivescovo padre Marco nella sua lettera pastorale *Evangelizzazione, Sinodalità e Fraternità di parrocchie* sul tema del rinnovamento delle strutture ossia che "stili, servizi, orari, presenze non devono avere come fine principale il buon funzionamento interno alla comunità, ma quello di avvicinare le persone a Gesù, così che lo incontrino e lo conoscano" (n. 27).

Anzitutto, come qualcuno avrà già notato, l'evento si svolge integralmente in questa splendida chiesa metropolitana di San Lorenzo, della quale ringrazio il Capitolo Canonico e particolarmente il preside, Mons. Marco Doldi ed il prefetto, Mons. Gianluigi Ganabano per la gentile accoglienza, che rappresenta anche visivamente la bellezza della secolare comunione tra le chiese liguri, la loro volontà di essere aperte all'incontro con tutti e soprattutto mette in evidenza, attraverso la Cattedra Episcopale, ciò che afferma il già citato *motu proprio* di Papa Francesco ossia che "il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli lui affidati".

Inoltre ci è sembrato giusto fornire ai non addetti ai lavori la concreta esemplificazione di quanto avviene nella nostra sede di via Serra e ciò non poteva avvenire se non attraverso la testimonianza viva di una rappresentanza di tutti i nostri operatori, per una volta chiamati a presentare al pubblico la loro tanto apprezzabile quotidianità lavorativa, la quale rappresenta un aspetto non molto conosciuto di quella Chiesa, nella quale, come ancora ricorda la *Mitis Iudex*, il Signore Gesù continua a compiere “l’opera di giustizia e di verità”. Assai opportunamente, infatti, Leone XIV, già il 21 novembre 2025, parlando ai partecipanti al Corso di Formazione Giuridico – Pastorale della Rota Romana, rammentava che “nella potestà giudiziaria opera un aspetto fondamentale del servizio pastorale: la diaconia della verità. Ogni fedele, ogni famiglia, ogni comunità ha bisogno di verità circa la propria situazione ecclesiale, in ordine a compiere bene il cammino di fede e di carità. In questa cornice si situa la verità sui diritti personali e comunitari: la verità giuridica dichiarata nei processi ecclesiali è un aspetto della verità esistenziale nell’ambito della Chiesa”.

Voglio quindi sottolineare che la nostra opera non può limitarsi soltanto a dare una valutazione sulla validità o meno d’una celebrazione sacramentale ma deve necessariamente estendersi ad offrire una chiave di lettura del percorso umano e cristiano delle parti, offrendo loro criteri utili anche per le proprie scelte future. Come ascolteremo, ciò significa curare costantemente la dimensione del dialogo e dell’accoglienza, che, in tutte le loro forme, come Gesù ci ha insegnato, sono lo strumento principale dell’annuncio del Vangelo. In un contesto sereno e, mi permetto di dire, amichevole, si creano poi facilmente le condizioni perché veramente emerga la verità delle cose, scoraggiando il ricorso a sotterfugi o reticenze. Abbiamo invocato, al termine della messa, lo Spirito Santo e continueremo a farlo anche prima di emettere qualunque verdetto perché possa portare luce e calore nel buio e nella freddezza che spesso caratterizzano le vicende familiari sottoposte al nostro esame. Per questa ragione riteniamo che il Tribunale Ecclesiastico, come sottolineato anche l’anno scorso, abbia una specifica collocazione in rapporto alla pastorale della famiglia, con la quale siamo sempre in stretto coordinamento sia nella valutazione delle richieste di rimozione di divieto ad una nuova celebrazione nuziale apposto talvolta nelle nostre sentenze con la possibilità di confrontarsi sul nuovo progetto affinché esso possa risultare non solo canonicamente valido ma soprattutto felice, fornendo un parere utilissimo per la preparazione al matrimonio sia specialmente nell’accoglienza per i fedeli separati prevista dal n. 244 dell’Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* ed affidata ad una nostra Difensore del Vincolo, della quale ascolteremo tra breve l’esperienza.

Va inoltre ribadito che con coraggio e sacrificio economico non indifferente le nostre chiese locali sono costantemente impegnate a non far gravare su nessuno i costi processuali, integrando in modo consistente il contributo economico dato dalla CEI ed attinto da quanto ricavato da tutti coloro che destinano l’8 per mille nella loro denuncia dei redditi alla Chiesa Cattolica Italiana. L’attuazione di una sostanziale gratuità si realizza in pratica attraverso l’applicazione, nelle nostre comunità cristiane, dei principi sociali cattolici di sussidiarietà e solidarietà. In tal modo con un’attenta gestione di risorse comunque sempre più limitate,

anche a motivo della congiuntura finanziaria e del calo demografico, per ogni causa è richiesto un limitatissimo contributo spese di soli 525 Euro alla parte attrice o di 265 a quella convenuta, se chiede di essere patrocinata in giudizio, giungendo talvolta anche a rateizzarlo od, in ben 9 casi quest'anno, ad eliminarlo del tutto, esaminando la posizione dei singoli con lo scopo unico di garantire a chiunque lo desideri l'accesso al Tribunale.

La grande maggioranza delle cause introdotte, ossia l'88% sono state patrocinate dai due Patroni Stabili, retribuiti dal Tribunale e gratuiti per le parti che se ne servono, in quanto, fatto salvo il disposto del canone 1490 C.I.C., secondo il quale la loro scelta è a preferenza delle persone e quindi può essere motivata semplicemente da fiducia personale, riteniamo anche che vada agevolato non soltanto chi è in oggettiva povertà economica ma anche chi comunque potrebbe essere frenato nel rivolgersi alla Giustizia della Chiesa per la semplice prospettiva di dovere comunque sostenere un esborso di denaro, che peserebbe sul proprio bilancio familiare.

CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Nel 2025 sono entrate 81 nuove cause di nullità matrimoniale ossia 3 in più rispetto al 2024. Siamo quindi, come già lo scorso anno, ancora in una crescita lenta ma costante, che ha un non trascurabile valore morale nel quadro di una certa riscoperta dei valori religiosi negli adulti, che, come è noto, ha avuto riscontri numericamente rilevanti in altre nazioni europee come la Francia ed il Belgio con un aumento consistente delle richieste di battesimo ma, nella mia semplice testimonianza di giudice, posso dire si esprima anche in Liguria nel sincero desiderio d'orientare decisamente a Dio le proprie scelte pure da parte di chi ha raggiunto un'età abbastanza avanzata, nella quale tuttavia possono verificarsi cambiamenti spirituali anche molto significativi, che s'esprimono nel vivo desiderio di potersi riaccostare ai sacramenti. Esse hanno una provenienza articolata e diffusa: 27 dall'Arcidiocesi di Genova, 15 dalla Diocesi della Spezia – Sarzana – Brugnato, 13 da quella di Albenga – Imperia, 11 da Chiavari, 8 da Tortona e 7 da Savona - Noli. Inoltre sono stati conclusi 90 procedimenti e ne rimangono pendenti altrettanti ossia 9 in meno rispetto all'anno precedente, risultato che non va sottovalutato, tenuto conto che un giudice ed un notaro hanno avuto seri problemi di salute, i quali ovviamente si sono ripercossi sull'andamento del lavoro.

Permane quindi la costante tendenza a garantire la celerità del processo, che, il più delle volte, si esaurisce regolarmente in un anno od anche in meno se non vi sono atteggiamenti ostruzionistici, non sorgono particolari difficoltà e non è necessario un lavoro peritale molto complesso. Sono state ancora concluse cinque cause nella forma del rito breve, che ha come giudice monocratico lo stesso Vescovo della Diocesi con l'assistenza di due assessori e certamente, quando è stato possibile adottare questo genere di procedura, i tempi sono stati drasticamente abbattuti, riducendosi a circa due mesi. Questa possibilità, a norma del canone 1683 del CIC, è però applicabile soltanto quando concorrano contemporaneamente due situazioni, che purtroppo non sono facili da realizzarsi insieme,

sebbene spesso sussistano magari separatamente l'una dall'altra ossia "1° la domanda sia proposta da entrambi i coniugi o da uno di essi col consenso dell'altro; 2° ricorrano circostanze di fatti e di persone, sostenute da testimonianze o documenti, che non richiedano una inchiesta o una istruzione più accurata, e rendano manifesta la nullità". Come ha sottolineato l'attuale Pontefice, il quale ha alle spalle una lunga esperienza d'attività giudiziaria, nel discorso pronunciato in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario della Rota Romana il 26 gennaio u.s.: "l'indole a prima vista manifesta del capo di nullità che lo rende possibile va giudicata con molta attenzione, senza dimenticare che dovrà essere lo stesso processo dovutamente attuato a confermare l'esistenza della nullità o a determinare la necessità di ricorrere al processo ordinario".

Circa l'esito delle cause concluse, va detto che in un unico caso abbiamo avuto esplicita decisione negativa mentre in altri 3 si è giunti all'archiviazione in seguito alla rinuncia richiesta dalla stessa parte attrice. Ciò non dipende da alcuna deriva lassista ma è invece frutto dell'attenzione degli avvocati, non solo attraverso un'accurata indagine preliminare al deposito del libello introduttorio dell'istanza ma anche nel seguire attentamente le risultanze dell'istruttoria, che talora viene approfondita dal Collegio Giudicante anche scegliendo, dopo una prima seduta decisoria con esito interlocutorio, un ulteriore ampliamento degli atti, ad esempio effettuando una nuova perizia psicologica od approfondendo l'esame delle deposizioni. In questo ci sembra umilmente di cercare di mettere in pratica quanto ancora insegna, sempre nel suo ultimo mirabile intervento magisteriale, il Santo Padre: "tutti gli operatori di giustizia devono agire secondo una deontologia, che va studiata e praticata con cura nell'ambito canonico, facendo in modo che essa divenga davvero esemplare. In questo senso, uno stile ispirato alla deontologia deve permeare anche il lavoro degli avvocati quando essi assistono i fedeli nella difesa dei loro diritti, tutelando gli interessi di parte senza mai oltrepassare quanto in coscienza si ritiene giusto e conforme alla legge (...) Il processo non è di per sé una tensione tra interessi contrastanti, come a volte viene frainteso, ma è lo strumento indispensabile per discernere la verità e la giustizia nel caso. Il contraddittorio nel processo giudiziale, di conseguenza, è un metodo dialogico per l'accertamento del vero".

Delle decisioni affermative 56 sono state relative sia al difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e doveri matrimoniali essenziali che all'incapacità di assumere gli oneri coniugali per ragioni di natura psichica, 3 al solo *defectus*, una rispettivamente al dolo, all'errore ed all'esclusione della fedeltà mentre 3 sono state concernenti l'esclusione sia dell'indissolubilità che della prole, 5 soltanto della prima, 15 della seconda. Ancora una volta questi motivi di nullità sono espressivi sia della frequente fragilità umana nell'affrontare decisioni di fondamentale importanza per la propria vita sia della tendenza a non voler assumere impegni seri e definitivi ritenuti troppo onerosi rispetto all'esigenze individuali, considerate il più delle volte prevalenti su tutto, come dimostrato anche dal costante calo statistico del numero delle nozze non soltanto canoniche. Commentando questo dato, il giornalista Luciano Moia, in un recentissimo articolo sul quotidiano Avvenire del 25 gennaio u.s., scriveva saggiamente: "il matrimonio cambia le persone e cambia la società perché

presuppone una scelta di responsabilità senza scadenza di cui tutti traggono beneficio (...) che non investe solo la coppia, le rispettive famiglie, la comunità, ma intreccia tutte le dimensioni dell'esistenza con una volontà di presenza e di impegno che non si ritrova in alcun altro stato di vita (...) C'è tanto amore e tanta progettualità in quel per sempre che lui rivolge a lei, e viceversa, che per contenerlo non basta più l'ambito privato, l'intimità, il proprio nido. È un bene che si espande al di là delle pareti di casa, investe le relazioni con le famiglie di origine, i parenti, gli amici, la comunità. Con il matrimonio quel rapporto a due diventa valore sociale, si lascia leggere da tutti come promessa di stabilità, di durata, di impegno, di presenza, di tenuta. Tutti valori indispensabili anche per costruire il collante indispensabile alla vita sociale a cui noi tutti partecipiamo nella misura in cui ci fidiamo di chi ci sta accanto, condividiamo le sue scelte, apprezziamo i suoi propositi. La presenza di una coppia sposata, con figli, testimonia una progettualità sui tempi lunghi, evidenzia obiettivi buoni, che parlano di futuro, di condivisione, di sacrificio, di impegno, di accoglienza. E chi conosce la fatica di mandare avanti una famiglia, nella maggior parte dei casi, è disposto a mettersi in gioco per gli altri, per le altre famiglie, per la comunità. Non c'è scuola solidale altrettanto efficace del matrimonio, della relazione coniugale, della genitorialità (...) chi preferisce non assumersi responsabilità a tempo indefinito nella vita privata – che poi privata non è – difficilmente dispone dell'atteggiamento interiore per fare diversamente nell'ambito sociale”.

CAUSE TRATTATE A GENOVA IN APPELLO

ossia provenienti dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo di Milano e da quello diocesano di Ventimiglia - Sanremo.

Non esistendo più l'obbligo della doppia sentenza conforme è chiaro che dai Tribunali di prima istanza siano pervenute a noi, in appello, solo le cause negative o affermative con appello della parte convenuta o del Difensore del Vincolo.

Alla fine del 2024 avevamo in corso 20 cause di appello. Nel 2025 ne sono entrate 7, una delle quali dalla diocesi di Ventimiglia - Sanremo e ne abbiamo deciso 13, tutte provenienti dalla Lombardia, riducendo la pendenza a 14 cause. In due casi, un'affermativa ed una negativa, la sentenza è stata confermata mentre negli altri è stata riformata ed in uno è stato riconosciuto un nuovo capo di nullità introdotto successivamente.

Per quanto ci concerne, tenuto conto del numero limitato d'appelli alle nostre sentenze, riteniamo sempre efficace la decisione di fare riferimento al Tribunale Piemontese in quanto la distanza è comunque limitata, essendovi collegamenti ferroviari ed autostradali e non sarebbe affatto semplice costituire un Appello Metropolitano che desse uguali garanzie d'indipendenza di giudizio, tenuto conto che è già molto esiguo il numero di giudici di prima istanza e risulterebbe assai difficile reperire altri laureati in diritto canonico con la necessaria esperienza, rimanendo comunque inevitabile il rischio di una minore imparzialità.

Come annunciato do ora spazio ai programmati interventi dei colleghi, incominciando da un giudice istruttore assai esperto quale il Diacono Dott. Giulio Galliani

Il Ruolo del Giudice Istruttore tra Accoglienza e Verità (Diac. Dott. Giulio Galliani)

Introduzione: Il Modello del Pastore

Eccellenze, colleghi, gentili ospiti,

prima di tutto desidero ringraziare Mons. Mario Novara, con il quale condivido il giorno di ingresso nel nostro Tribunale nell'ormai lontano marzo del 1998, per avermi chiesto di intervenire in questa occasione con un contributo sul mio servizio come Giudice Istruttore.

Il buon senso e i tempi stretti all'interno dei quali questo mio intervento deve necessariamente rimanere, mi hanno convinto che non fosse il caso di soffermarsi su una tematica prettamente giuridica. Vorrei piuttosto condividere con voi una breve riflessione sul modo con cui ritengo si debba svolgere questa funzione, che ho appreso da un sacerdote che per me è stato un modello fondamentale e che penso tanti di voi abbiano conosciuto: Mons. Paolo Rigon, canonico di questa Chiesa Cattedrale che lui tanto amava, e per anni Vicario Giudiziale dell'Arcidiocesi di Genova. Molti di coloro che oggi lavorano in Tribunale, ed io tra questi, lo devono a lui e alla sua volontà, portata avanti con ostinazione anche a fronte di critiche e incomprensioni, che il Tribunale fosse specchio di una Chiesa in cui chierici e laici collaborano e cooperano al servizio della comunità cristiana.

Da lui ho ricevuto molti insegnamenti, spesso resi più efficaci da un'innata simpatia e da una capacità pedagogica fuori dal comune, e tra questi che se è vero che non esiste carità senza verità, è altrettanto vero che la verità, per essere accolta, ha bisogno di essere trasmessa nella carità. Mi ha insegnato che il diritto nella Chiesa non è un insieme di norme da applicare, ma un modo per prendersi cura delle persone. Il suo stile non era fatto di sterili formalismi, ma di una presenza capace di far sentire l'altro "atteso" e "ascoltato", proprio nel momento in cui la sua vita viene messa sotto la lente, che può intimorire, del Tribunale.

L'Istruttore: Il volto dell'accoglienza.

Il Giudice Istruttore è di fatto la principale figura con cui le persone interagiscono nel percorso processuale. Il suo compito infatti è quello di "istruire" la causa, cioè di raccogliere i fatti, i vissuti, le ferite delle persone che si presentano in Tribunale, o perché sono le parti direttamente coinvolte, o perché sono chiamate a rendere il loro contributo alla causa in qualità di testimoni. In questo senso, l'attività giuridica diventa una manifestazione dell'accoglienza ecclesiale.

Accogliere, in un Tribunale Ecclesiastico, non significa semplicemente essere gentili. Significa creare uno spazio in cui la persona si senta libera di consegnare la propria storia. Siamo chiamati a essere custodi di una narrazione spesso sofferta. In quel momento, il Tribunale

non è un'aula fredda, ma un lembo di Chiesa che ascolta, che non giudica la persona, ma cerca di comprendere la verità sul suo patto nuziale.

Il Giudice: Il custode della Verità sul Matrimonio.

Al contempo questa accoglienza non sarebbe autentica se si trasformasse in un assenso scontato. Qui entra in gioco la responsabilità del Giudice. Il nostro orizzonte infatti rimane sempre la verità che Gesù ci ha affidato sul matrimonio, ossia quella di un disegno d'amore che si fa promessa per la vita, a immagine dell'amore di Cristo per la Chiesa che non viene mai meno.

A volte ci troviamo di fronte a persone che, magari di comune accordo e comunque in buona fede, condividono il desiderio di ottenere la dichiarazione di nullità del loro matrimonio. Ma il nostro compito non è assecondare un desiderio, bensì servire la verità. Rispettare il carattere perpetuo di quel legame di cui non è stato possibile accertare giudizialmente la nullità, non è un atto di severità, ma un atto di fedeltà: fedeltà a Dio e fedeltà alla dignità stessa di quel "sì" che gli sposi si sono scambiati. La verità del vincolo precede le nostre intenzioni attuali e appartiene ad un ordine che siamo chiamati a riconoscere, non a inventare.

Conclusione: Il modello che è Gesù.

Di fronte alla difficoltà che a volte può comportare questa accoglienza nella verità, sono convinto che lo sguardo debba essere rivolto a Colui che è la Via, la Verità e la Vita. Gesù è il modello e l'immagine della Chiesa che accoglie. Lui non ha mai allontanato nessuno, si è accostato a ogni fragilità, ma lo ha sempre fatto portando la luce della verità. Egli accoglie tutti, ma non lascia nessuno come e dove lo ha trovato: lo chiama a una verità più alta, che libera e innalza. Il mio auspicio per questo anno di lavoro, che vuole essere anche un augurio per tutti coloro con cui condivido questo servizio, è quello di poter riflettere questo sguardo: essere un Tribunale che accoglie con il cuore di un pastore e giudica con la fedeltà di un discepolo, affinché ogni nostra decisione sia sempre un atto di carità nella verità.

Il Difensore del Vincolo e Promotore di Giustizia (Dott.ssa Barbara Chiodo)

Buongiorno a tutti, grazie per avermi invitato a trattare il ruolo del Difensore del Vincolo: si tratta di una figura che appare meno nota, poiché non è presente nei Tribunali civili e che spesso non ha un contatto diretto con le parti; tuttavia è un membro essenziale del tribunale ecclesiastico, così come il Giudice e i Patroni delle parti, pur differenziandosi da entrambi.

Si differenzia dal Giudice poiché non ha un ruolo decisionale. Si differenzia dalle parti, perché mentre queste perseguono il bene privato, il DV persegue il bene pubblico. E' una figura obbligatoria e stabile in ogni Diocesi. Il suo ruolo è regolato dal codice di diritto canonico.

E' nominato dai Vescovi della Regione ecclesiastica e può essere un laico od un chierico. In questo Tribunale abbiamo tre laici ed un chierico.

Deve essere dottore o licenziato in diritto canonico, di provata prudenza e sollecitudine per la giustizia. Deve quindi avere una vocazione per la giustizia. Personalmente svolgo questo ruolo dal 2001 e dal 2012 sono stata nominata Difensore del vincolo titolare.

La presenza del DV è obbligatoria non solo nelle cause di nullità e dello scioglimento del matrimonio rato e non consumato, ma anche in quelle della sacra ordinazione. Nelle cause dove è prevista la sua presenza, deve essere citato a pena di nullità e deve seguire l'intero arco del processo.

Il suo compito principale è garantire il contraddittorio come esigenza del giusto processo. Ha carattere pubblico istituzionale, ma questo non intacca l'uguaglianza processuale con le parti. Il DV come parte in causa non giudica la sussistenza del vincolo, ma apporta tutti gli elementi utili a difenderlo. Anche nel caso in cui il DV sia personalmente convinto della nullità matrimoniale, per suo compito istituzionale, deve allegare nelle osservazioni tutto quanto serve a tutelare la validità del matrimonio, in questo caso, se non ha nulla da proporre o esporre contro la nullità deve rimettersi alla giustizia del Tribunale.

Egli deve proporre ed esporre tutti gli argomenti che possono essere ragionevolmente adottati contro la nullità del matrimonio. Egli ha un compito di assistenza del Giudice garantendogli l'aiuto necessario per fare chiarezza sui fatti fornendo tutti gli elementi necessari: il suo fine ultimo è la tutela della verità oggettiva e del bene pubblico.

Egli ha una funzione di vigilanza, affinché la verità oggettiva sia raggiunta, le norme processuali siano rispettate.

Una diligente ed esaustiva difesa del vincolo, senza argomenti inverosimili, ma sempre ragionevoli favorisce la difesa di entrambe le parti anche della parte attrice. Infatti, quando il Dv mette in rilievo i punti deboli della difesa dell'attore, gli offre la possibilità di colmare le lacune probatorie e di rafforzare gli elementi a favore della nullità.

L'istituzione del DV garantisce un vero contraddittorio per facilitare il discernimento della verità riguardo al vincolo matrimoniale. Prima dell'istituzione del DV se uno dei due coniugi non interveniva a difendere la validità del suo matrimonio il verdetto rischiava di essere compromesso da uno squilibrio probatorio. Egli agisce pro vincolo e pro veritate.

Deve considerare se la domanda è ammissibile e valutare il fondamento della stessa, vegliare che sia rispettato il diritto alla difesa della parte convenuta, presentare eccezioni. Può presenziare all'interrogatorio delle parti e dei testi durante l'istruttoria, deve esaminare l'autenticità dei documenti presentati e la connessione in merito alla causa, ha diritto ad avere l'ultima parola nella discussione, potendo replicare alle parti. Il giudice non può pronunciarsi senza che siano allegate le sue Osservazioni. Può appellare secondo coscienza contro la sentenza conforme.

Deve avere il tempo necessario da dedicare a ogni causa dovendo svolgere la sua funzione per tutto l'arco del processo. Di fatto dato il numero delle cause e la contemporaneità delle stesse, non riesce di fatto ad essere presente a tutto l'iter processuale, limitandosi normalmente ad esaminare il fondamento della causa e a presentare le proprie Osservazioni al termine della stessa. Personalmente nel 2005 ho trattato 35 cause di cui 3 brevior.

Dopo l'abolizione della doppia conforme il ruolo del Dv ha acquisito una rilevanza giuridica maggiore. Oggi, infatti, una sentenza può unicamente essere appellata su istanza di parte o del Difensore del Vincolo, qualora ritenga che la nullità non sia fondata o non siano state rispettate le norme.

Un ruolo rilevante del DV inerisce le cause presentate per incapacità del consenso, sia per il maggior numero di cause presentate, sia per la specificità e complessità delle stesse. Il DV deve controllare che ai periti siano sottoposti questioni pertinenti, che le perizie siano eseguite con metodo scientifico e si fondino sui principi dell'antropologia cristiana, in caso di appello pro nullitate, proporre in appello i possibili errori di valutazione contrari al vincolo da parte del Giudice.

Nelle cause ordinarie il DV interviene principalmente dopo la pubblicazione degli atti e la conclusione della causa, presentando osservazioni finali scritte con cui presenta tutti gli argomenti a favore del matrimonio. Egli deve presentare un'esaustiva Difesa, senza argomenti inverosimili. Non può rinunciare alla difesa altrimenti non si avrebbe contraddittorio.

Nelle cause brevior, ovvero quelle presentate dalle parti congiuntamente davanti al Vescovo, data delicatezza del rito, il DV deve comunque essere presente: assiste agli interrogatori delle parti e dei testi e deposita le sue osservazioni in tempi brevi in modo che la causa possa essere decisa in modo celere dal Vescovo.

Cancelliere ed economo: i compiti (Mons. Dott. Luca Giuliano)

Il Cancelliere ha innanzi tutto il compito di vigilare su tutta la cancelleria e il lavoro dei notai, affinché sia svolto secondo le norme del Codice di Diritto Canonico e le indicazioni del Vicario Giudiziale.

Deve curare che gli atti, che vengono trasmessi o al Tribunale di Appello o alla Segnatura Apostolica e alla Rota Romana o a Tribunali roganti, siano completi e secondo le norme.

Deve ricevere gli atti processuali che vengono presentati dalle parti e dai loro avvocati, a cominciare dal libello introduttivo della causa, controllando che sia completo di ogni documento richiesto.

Segue, sotto il profilo amministrativo e finanziario, le cause, curando di emettere le dovute ricevute dei versamenti effettuati e sollecitare i versamenti.

Provvede a comunicare alle diocesi e alle parrocchie l'avvenuta dichiarazione di nullità del matrimonio, affinché compiano l'annotazione sui registri di matrimonio e di battesimo.

Provvede all'archiviazione delle cause terminate e alla tenuta dell'archivio.

Entro il mese di gennaio provvede a fornire tutti i dati statistici riguardanti le cause di nullità dell'anno precedente, sia di prima che di eventuale seconda istanza da presentare alla Segnatura Apostolica, alla Conferenza Episcopale Ligure, alla C.E.I. e all'ufficio di Statistica della Santa Sede.

Cura inoltre l'aggiornamento della biblioteca per quanto concerne l'abbonamento alle riviste specializzate, alla loro rilegatura e alla tenuta della biblioteca stessa.

L'Economo segue e cura l'amministrazione economica e finanziaria del Tribunale, sotto il profilo della gestione ordinaria, provvedendo alla precisa tenuta della contabilità, ai pagamenti dovuti e a riscuotere quanto è dovuto al Tribunale.

Provvede, entro la fine di gennaio di ogni anno, a presentare il bilancio dell'anno precedente al Vicario Giudiziale, perché lo possa inviare alla Conferenza Episcopale Ligure per l'approvazione.

Infine provvede, quale saggio e prudente amministratore, a tutte le necessità ed esigenze del Tribunale, procurando tutto il materiale necessario per il buon funzionamento del Tribunale stesso, tenendo i contatti con i fornitori e con le imprese che provvedono a ogni tipo di assistenza.

Il servizio di una notara (Sig.ra Sabrina De Polo)

Buongiorno a tutti, sono Sabrina e sono una delle 6 notare del nostro Tribunale Ecclesiastico di Genova. Siamo 5 notare in sede a Genova e una notara presso la sede distaccata di Albenga. Cosa fanno le notare?

Il termine "notaro" "notara" suona un po' antico e anche un po' "romanesco", ma deriva dal compito principale dei notari: "annotare, prendere nota".

Il notaro, infatti, deve scrivere i verbali delle udienze, delle sessioni di voto, dei decreti, documentare le attività processuali e attestarne la validità con la propria firma.

Per questo il notaro deve sempre essere presente all'udienza, altrimenti il verbale eventualmente redatto non sarebbe valido.

Il nostro ruolo all'interno del Tribunale si è un po' trasformato nel corso degli anni: prima si svolgeva più "dietro le quinte", a contatto soprattutto con il Vicario Giudiziale, i Giudici, il Cancelliere, gli Avvocati, i Difensori del Vincolo... Si incontravano le Parti solo in occasione delle udienze, mentre negli ultimi anni le mansioni si sono un po' trasformate: si è passati

dall'averne compiti prettamente interni e burocratici, all'essere in costante contatto con il pubblico, soprattutto con le Parti attrici e le Parti convenute.

Affrontare una causa di nullità, per una Parte, sia che si tratti della parte attrice che della parte convenuta, a volte è un po' traumatico, ha un profondo impatto emotivo e spirituale, per questo oltre a professionalità e buona volontà, bisogna mettere in campo anche una certa dose di empatia, indispensabile per chi svolge un lavoro a contatto con il pubblico.

Durante il nostro lavoro quotidiano, riceviamo ad esempio molte telefonate di persone che chiedono a che punto sia la propria causa di nullità, che chiedono informazioni sui successivi passi che verranno compiuti, ecc.

Le cause durano diversi mesi, durante i quali le persone chiamano più volte. L'iter della causa, per noi addetti ai lavori, è una procedura ben codificata e conosciuta, ma per le Parti il processo può sembrare complicato e i termini che vengono usati difficili da comprendere: è quindi importante essere disponibili a dare spiegazioni, a rassicurare, ecc.

Una fase che desta un po' di preoccupazione nelle persone è quella dell'udienza. Si tratta di parlare della propria esperienza matrimoniale e parlare di questioni delicate con degli estranei, ed è per questo che, quando le persone si presentano a deporre, cerchiamo di metterle il più possibile a loro agio. A volte basta veramente poco: accoglierle con un sorriso, rispondere ai loro dubbi su cosa devono fare quando entrano nella stanza e cose del genere.

L'udienza di per sé, qui a Genova si svolge in modo semplice: nella stanza sono presenti il Giudice, il notaio che verbalizza e la persona interrogata. Qualche volta è presente anche l'avvocato della Parte e nelle cause brevi è presente il Difensore del Vincolo. Il Giudice, dopo aver chiesto il giuramento alla Parte o al testimone, inizia a porre le domande e il notaio, nel frattempo, scrive sul computer quello che viene dichiarato. Alla fine dell'udienza, il verbale viene letto ad alta voce e vengono fatte eventuali correzioni o aggiunte. Dopo di che viene sottoscritto e firmato dai presenti.

Nel 2025 abbiamo ascoltato presso le varie sedi del Tribunale, più di 500 persone tra parti e testimoni, ognuna delle quali si è fermata per l'udienza nei nostri uffici una media di 2 ore ciascuna.

Noi notare, quando non siamo in udienza, lavoriamo insieme in un unico ufficio: la Sala notare che è un po' il "centro operativo" del Tribunale Ecclesiastico; nella nostra stanza sono conservati nei vari armadi tutte le cause di nullità in corso, pertanto quando qualcuno ha bisogno di informazioni circa la causa (Giudici DV Avvocati, ecc..) viene da noi per prendere visione dei fascicoli.

E' lì che ci si rende conto che tutti all'interno del Tribunale svolgono un lavoro di squadra: ognuno di noi ha un ruolo ben preciso, dal Vicario Giudiziale che è come il "Mister" che dà le direttive, al Cancelliere, agli Avvocati, ai Difensori del Vincolo, a noi notare.

Proprio grazie alla coordinazione, alla comunicazione tra di noi e alla disponibilità reciproca possiamo dare un buon servizio alle persone che si rivolgono a noi. Questa collaborazione è un qualcosa che si costruisce e che è in continuo divenire.

Essere una squadra è importante perché è il modo in cui ci si presenta alle persone ed è anche il modo migliore per raggiungere l'obiettivo pastorale del Tribunale Ecclesiastico che in definitiva si traduce in "aiutare le persone".

Dovendo pensare a una parola che riassume il servizio delle nostre, ci siamo rese conto che alla base del nostro lavoro c'è l'ascolto. Non solo perché per verbalizzare dobbiamo essere attente a quello che le persone dicono, ma anche e soprattutto perché l'ascolto presuppone accoglienza, uno sforzo per capire lo stato d'animo e le necessità delle persone e che si voglia dare delle risposte e risolvere i problemi che ci vengono presentati.

Questo è il nostro servizio che cerchiamo di svolgere al meglio. Grazie

Il ruolo del Perito (Dott. Carlo Italo Parodi)

Buongiorno a tutti i presenti.

Ringrazio Mons. Novara per avermi invitato a parlare.

Sono perito del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Ligure dal 1997 ed ho effettuato prevalentemente perizie d'ufficio. Questo lavoro mi è stato insegnato da Mons. Rigon, che ricordo con grande affetto.

Cosa è una perizia? E' uno strumento di cui il giudice può decidere di servirsi per meglio mettere in evidenza alcuni aspetti della vicenda.

Come si svolge l'esame peritale? Si tratta di un colloquio che avviene, dopo aver letto gli atti, con la parte attrice e/o quella convenuta indicata dal giudice. Di quali parti si compone? Un breve riassunto degli atti in cui vengono evidenziati gli aspetti salienti. Il resoconto dell'incontro con il periziando. Le conclusioni del perito. Le risposte ai quesiti proposti dal giudice. Inoltre il perito può decidere o meno di far sottoporre il periziando a test psicologici di personalità, solitamente si tratta del test Rorschach (proiettivo di personalità) o dell'MMPI (multiple domande).

Appare tutto semplice, ma è necessario avere chiaro quali argomenti affrontare nell'incontro con la parte ed indagare sugli aspetti di maggiore interesse ai fini della causa.

L'incontro è un momento delicato ed è indispensabile riuscire a stabilire un rapporto di fiducia in breve tempo perché è importante avere risposte affidabili.

Dopo essermi presentato ed aver raccolto i dati del documento d'identità del periziando, sono solito fornire alcune informazioni. Dichiaro di conoscere già la storia del

matrimonio perché ho letto gli atti, di essere consapevole della sofferenza che ha causato la vicenda, di dover ancora una volta parlare degli avvenimenti che hanno portato alla fine del matrimonio ed analizzare la storia non solo del matrimonio, ma anche personale del periziando. Un matrimonio fallito è fonte di grande tristezza e di numerosi problemi pratici, talora aggravati dalla mancata collaborazione tra le parti, in particolare quando sono presenti figli. Informo la parte circa il segreto professionale a cui sono logicamente vincolato e del fatto che spesso rileggerò le frasi per avere conferma di quanto il periziando ha inteso dire. Preciso la differenza fra perizia e deposizione.

Quale è l'oggetto della perizia? Il più delle volte l'elaborato del perito deve informare il giudice sulle condizioni psicologiche del periziando all'epoca del consenso nuziale ed in quella precedente lo stesso, durante la relazione preconiugale, ed ancor prima nelle epoche precedenti. Quest'aspetto è di importanza essenziale perché il Tribunale, come i presenti ben conoscono, non annulla alcunché, ma dichiara nullo il sacramento matrimoniale nel caso lo stesso sia stato celebrato in assenza dei requisiti necessari a garantirne la validità.

Come procedere? Per prima cosa chiedo informazioni circa la famiglia di origine del periziando: notizie generali e particolareggiate sul padre, la madre, i fratelli, le sorelle ed altri parenti, più spesso i nonni, se costantemente presenti nella vita del periziando durante l'infanzia, l'adolescenza e la prima età adulta. Cerco di farmi descrivere il temperamento ed il carattere di ciascun componente.

Per temperamento si intende l'emotività, la reattività emotiva, affettiva ed istintiva, di origine prevalentemente biologica, innata, ereditaria.

Per carattere si intende la componente acquisita e modificabile della personalità, le qualità morali e comportamentali, di origine prevalentemente ambientale ed educativa.

La personalità comprende entrambi ed è una sintesi.

Su ciascun componente della famiglia di origine indago il tipo di rapporto avuto con il periziando, se esso sia stato formativo o meno avendo presente che l'esempio di vita è sempre più importante di consigli, ordini, istruzioni. In particolare indago quali sono stati i rapporti nella prima e seconda infanzia, nell'adolescenza e nella prima età adulta.

Ai fini della perizia, e quindi del poter diagnosticare o meno la presenza di una qualche sofferenza psicologica nel periziando, è significativo rilevare, ad esempio, un genitore rigido o critico o anaffettivo o soffocante.

Altrettanto importante è riscontrare l'esistenza di un rapporto affettivo con confidenza o complicità (quella che per esempio può esserci fra fratelli), oppure un rapporto senza dialogo, distaccato, freddo.

La personalità di ciascuno di noi si forma nell'infanzia e nell'adolescenza ed è ben diverso essere stati amati o meno ed aver avuto o meno la possibilità di condividere le

esperienze con i genitori o i fratelli. Così come è ben diverso avere avuto o meno in famiglia esempi di amore o di comportamento comprensivo e tollerante dei genitori fra loro.

Spesso non è lo scontro che nuoce alla formazione della personalità, ma l'indifferenza, lo scarso colloquio, il non essere ascoltati.

Nella patologia psichiatrica vi è pur sempre una componente biologica, organica, ma l'esperienza di ciascuno di noi è molto importante e determinante nella formazione della propria individuale personalità.

Talora un padre assente, poco disponibile, intransigente, oppure una madre troppo presente e limitativa (sono solo esempi) possono causare arresti o rallentamenti nel cammino di sviluppo della personalità.

Anche le prime esperienze con l'altro sesso, o la loro assenza, sono importanti.

Non è questa la sede per sviluppare l'analisi delle molteplici eventualità che possono interagire con il percorso verso una personalità autonoma, consapevole e libera.

Importante è mantenere la distinzione fra le capacità cognitive e quelle affettive. Non sempre chi ha raggiunto anche importanti traguardi di studio o di carriera ha capacità emotive - affettive tali che gli consentano di relazionarsi in maniera completa e valida con gli altri. Si parla di maturità psico - affettiva.

Compito del perito è evidenziare la presenza di una qualche turba psicologica nel periziando e quindi di cercare la presenza o meno di eventi o rapporti famigliari o altro che possano aver alterato il cammino dello sviluppo psicologico del periziando.

La maturità psicologica è il punto di arrivo del lungo cammino dello sviluppo psichico individuale in cui le esperienze, positive e negative, del singolo rappresentano le tappe.

In riferimento al matrimonio, ed all'oggetto della perizia, nell'individuo che ha completato il percorso dovrebbero essere presenti: la capacità di comprendere il significato del matrimonio, la capacità di valutare quel matrimonio con quella persona, la capacità di scegliere con libertà interna, ovvero senza condizionamenti interni e senza la capacità di resistere agli stessi.

Viene quindi analizzata la relazione fra le parti nel periodo antecedente le nozze e durante il fidanzamento.

Vi sono coppie di molti tipi, alcuni tendono ad isolarsi, altri restano sempre in compagnia degli amici, alcuni non parlano quasi mai fra loro e non si occupano di fare progetti sulla loro unione, altri parlano in continuo, talora solo superficialmente. Alcune coppie hanno una confidenza totale, altre hanno delle riserve mentali e non si conoscono. In molti soggetti è evidente l'egocentrismo, la scarsa disponibilità verso l'altro, l'incapacità ad ascoltare l'altro.

E' necessario indagare se vi siano stati eventi o persone che abbiano spinto la parte alla decisione nuziale, parlo dei condizionamenti, esterni od interni, ad esempio una gravidanza, un lungo fidanzamento, un genitore volitivo, il timore di rimanere da soli.

Il perito con l'aiuto del periziando cerca di definire la personalità della controparte e del periziando stesso.

Esprime quindi il proprio parere diagnostico e predispone le conclusioni sul caso.

Questa è la sede in cui esprimere i propri convincimenti sulla presenza di psicopatologia o meno nel periziando e sulle cause della stessa.

E' doveroso e corretto, il più delle volte, non esprimere un parere su una parte che non è stata sottoposta a perizia.

Il perito deve inoltre definire la gravità della psicopatologia presente all'epoca della decisione nuziale. Infatti solo una patologia di grave entità rende il soggetto incapace di effettuare una valida scelta nuziale.

L'incapacità del periziando deve essere definita come completa, non deve trattarsi insomma di una generica difficoltà.

Determinante è correlare le proprie affermazioni con quanto è emerso agli atti dalle deposizioni dei testi e con quanto emerso dall'incontro con il periziando. Il giudizio viene dato in riferimento a tempi spesso remoti e quindi deve essere giustificato.

Infine vi è la risposta ai quesiti proposti dal giudice. Questo è il momento più delicato in cui le parole devono essere valutate e le risposte devono essere corrette e complete. Si tratta spesso di formule, ma non devono contenere mancanze o dare adito a dubbi e devono essere sempre correlate alla vicenda in esame ed alla parte esaminata. Ecco è finita la perizia ed io ho finito la mia relazione. Grazie per l'attenzione.

Il servizio di accoglienza per i fedeli separati (Dott.ssa Francesca Ratto)

Ringrazio Mons. Novara, per avermi dato la possibilità di condividere qualcosa del Servizio di accoglienza per i fedeli separati: attivo dal 18 marzo 2019, è una realtà di ascolto, informazione, consiglio e mediazione, a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, per valutare la situazione concreta e indirizzare verso il percorso più idoneo.

Il Servizio nasce a seguito della richiesta che, Papa Francesco, ha avanzato tramite il *motu proprio* "*Mitis Iudex Dominus Iesus*" e l'esortazione apostolica "*Amoris laetitia*". Richiesta che, Mons. Paolo Rigon, con entusiasmo, ha accolto e attuato - dopo alcune Diocesi e prima di molte altre - non appena gli è stato possibile.

Ha voluto dedicare la Relazione per l'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 del nostro Tribunale, a questo Servizio, pertanto citiamo alcuni passaggi di quanto aveva scritto Mons. Rigon sette anni fa, il cui contenuto è condiviso e portato avanti, ancora oggi, dal suo successore, Mons. Novara.

“Ogni storia è a sé stante e, questa prima accoglienza, deve partire con una fondamentale verifica, appurando se sia possibile instaurare una causa di nullità: in tal caso, il fedele, riceverà tutte le informazioni preliminari. I coniugi in difficoltà, invece, vengono indirizzati a realtà idonee ad accompagnare in un percorso di coppia. Papa Francesco ha affidato particolarmente ai Vescovi – ed è per questo che, la sede del Servizio di accoglienza, è nella Curia Arcivescovile, presso l'Ufficio Famiglia, col quale è nata una proficua collaborazione – la cura pastorale dei fedeli separati e divorziati, non solo istituendo la nuova formula del processo breve, del quale il Vescovo stesso è giudice ma, soprattutto, offrendo ai fedeli la possibilità di potersi orientare serenamente nel labirinto dei problemi morali e spirituali a seguito di un matrimonio fallito. L'istituzione di questo servizio pastorale per i separati è il segno della preoccupazione del Nostro Arcivescovo e della Comunità Diocesana. L'accoglienza dei fedeli separati si pone come espressione di una Chiesa Madre e Maestra, donando fiducia e speranza nell'ascoltare e dialogare con tutti i fedeli, specie con quelli che si trovano in difficoltà spirituale e interiore, a causa del fallimento matrimoniale. In questo incontro di accoglienza si cercano di dissipare tutti i dubbi, le incertezze, rispondendo a tutte le domande che possono suscitare ansie o preoccupazioni.

Si tratta dunque di un servizio pastorale, offerto innanzitutto ai fedeli cristiani che desiderano un orientamento nella propria situazione.

E' necessario affrontare il problema morale e quindi religioso, ossia la serenità di spirito che nasce da un rapporto corretto con Dio e con la Comunità cristiana, ed ecco la proposta pastorale di offrire un servizio che aiuti ad iniziare un cammino di discernimento che riavvicini a Dio: a questo vuole provvedere il servizio pastorale ai separati. Come è ben noto, la legge suprema della Chiesa è la salvezza delle anime: pertanto gli strumenti pastorali che abbiamo, vogliono e debbono portare a questa mèta finale di ogni uomo e di ogni battezzato”. Da queste parole, si comprende anche quale sia la differenza tra il colloquio dei fedeli presso il Servizio di accoglienza e quello con gli Avvocati, benché ci sia un elemento comune e condiviso con tutte le figure del Tribunale: l'accoglienza e l'ascolto.

Mons. Rigon precisa, ancora: “Ricorrere subito al Tribunale potrebbe essere un percorso sentito e vissuto come troppo difficile, tanto più che già si è fatta questa esperienza con la separazione legale o con il divorzio. Papa Francesco, nella sua sensibilità pastorale, suggerisce un cammino più dolce, diciamo più amorevole, posto che la Chiesa è e deve essere una Madre amorosa”. E' per questo che, molto spesso, attraverso il Servizio di accoglienza, oltre ad essere incoraggiate ad intraprendere un cammino spirituale con un sacerdote, le persone vengono accompagnate e seguite durante tutto il percorso della causa di nullità e, talvolta, anche dopo la sentenza, proprio per cercare di manifestare, per quanto possibile, quella

attenzione materna della Chiesa, che Papa Francesco ha affidato al Vescovo, il quale ovviamente si avvale dell'aiuto dei suoi collaboratori.

L'istituzione di questo Servizio, con la sua identità peculiare, è l'ulteriore prova che, pastorale e diritto, debbano sempre andare di pari passo e siano due realtà imprescindibilmente legate avendo, come scopo comune, la *salus animarum*. A questo proposito, concludo citando, ancora una volta, Mons. Rigon. Nel testamento spirituale, scriveva: "Se posso lasciare un ricordo mi piacerebbe suggerire a tutti di donare tanto amore e di spendere bene la propria vita per la salvezza di ogni uomo". Grazie!

Il Patrono Stabile (Avv. Giulietta Bodrito)

Presso gli Uffici del Tribunale Ecclesiastico, la presenza di due Patroni Stabili, nella persona dell'avv. Luigi Nasta e della sottoscritta, assicura una consulenza anche a coloro che contattano direttamente il Tribunale Ecclesiastico.

Accade, tra l'altro, che siano proprio i sacerdoti ed i Parroci che, incontrando persone in cerca di una nuova serenità spirituale a causa del fallimento dell'unione coniugale, le invitino a contattare i Patroni Stabili per svolgere un primo colloquio.

Si stabilisce, così, un appuntamento previo, del tutto gratuito, volto alla valutazione della possibilità di introdurre una causa di nullità canonica del matrimonio. Tale incontro potrà eventualmente tradursi in successiva assistenza processuale nel corso dell'eventuale procedura instaurata.

Il Patrono Stabile è dunque un Avvocato Pubblico che offre disponibilità e competenza per approfondire il discernimento delle motivazioni che stanno alla base della nullità.

Nel primo colloquio si vagliano i passaggi che hanno caratterizzato il proprio vissuto familiare, il fidanzamento e la scelta nuziale.

Si cerca, insomma, di fare chiarezza in sé stessi.

Un confronto che consente di approfondire e precisare i motivi che possono condurre e conducono ad individuare il c.d. dubbio di causa, ovvero il motivo della nullità concretamente utilizzabile nella procedura alla quale si desidererebbe dare avvio.

In quella medesima occasione, vengono inoltre fornite informazioni circa lo svolgimento della procedura.

I Patroni Stabili sono a disposizione anche delle parti convenute, cioè di coloro che si vedono recapitare il Libello, che è l'atto introduttivo della causa di nullità canonica del proprio matrimonio, proposta dall'ex coniuge.

Su richiesta e conferimento incarico, i Patroni Stabili assistono la Parte nel corso della procedura instauranda o instaurata, restando in contatto con la persona interessata e fornendo le informazioni che si rendessero necessarie.

Una volta al mese, questo medesimo servizio è offerto dai Patroni Stabili anche presso gli Uffici della Curia delle diocesi di Albenga, Savona, La Spezia e Tortona.

Indirizzo di saluto del Presidente del Collegio degli Avvocati (Avv. Emilio Artiglieri)

Eccellenze, Monsignor Presidente, Illustri Autorità,

desidero porgere, a nome del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico Ligure, il più deferente e cordiale saluto, unitamente ad alcune riflessioni sul *munus* che compete, nell'economia del processo canonico di nullità matrimoniale, agli Avvocati.

Innanzitutto ritengo opportuno soffermarmi sull'importanza della garanzia del diritto di difesa che l'ordinamento garantisce alle parti, nel senso di una difesa "tecnica", che inizia prima ancora del processo, quando si tratta di avviare, con la persona che lo richieda, una consulenza, o per proporre la causa di nullità del suo matrimonio, o per opporvisi. Si tratta di una fase molto importante, soprattutto quando si tratta di valutare i presupposti di fatto e giuridici per dar corso ad una causa di nullità. Dalla accuratezza di un tale esame previo, che comprende non solo la individuazione del motivo, o dei motivi di nullità, ma anche la possibilità di offrirne una prova adeguata in foro esterno, discendono significative conseguenze sia circa la scelta della forma processuale, se ordinaria o, ricorrendone i presupposti, "più breve" di fronte al Vescovo, sia circa il buon esito della causa e la sua speditezza. La ricerca del "*fumus boni iuris*" può avvalersi, già nella fase propedeutica, anche della collaborazione dei periti, psicologi o psichiatri, quando, nelle fattispecie più complesse di incapacità consensuale, l'avvocato ritenga che il proprio parere, di natura giuridica, richieda un sostegno in quello specialistico-scientifico, senza che comunque ciò comporti una confusione di ruoli. Per poter essere in grado di offrire una consulenza ben fondata, all'avvocato è richiesta, prima di tutto, una certa qual capacità "maieutica", ossia di creare con la parte un clima di fiducia, non solo professionale, ma anche umana, che porti la stessa a confidargli, forse per la prima volta nella vita, situazioni vissute anche molto delicate, talvolta risalenti all'infanzia e all'adolescenza, e aspetti profondi della propria personalità, tutti elementi necessari per la configurazione della corretta ipotesi di nullità matrimoniale, che, riguardando per lo più l'atto del consenso, che è atto dell'intelligenza e della volontà, ma che coinvolge anche la più completa dimensione psico-affettiva, attinge l'interiorità della persona. Di non minore importanza è comunque la preparazione tecnico-giuridica dell'avvocato, che dovrà manifestarsi non solo nelle fasi iniziali, ma anche, e vorrei dire soprattutto, nello svolgimento del processo, accompagnando l'istruttoria attraverso le opportune istanze, o gli aggiustamenti della *causa petendi*, che gravi risultanze potranno

suggerire, o anche la proposizione di cause incidentali, fino alla discussione finale scritta e, qualora si richieda, alla presentazione di un atto di appello contro la sentenza sfavorevole al Tribunale Superiore, non esclusa la Rota Romana. Oltre l'appello, sappiamo però - anche se si tratta di ipotesi rare – sussiste la possibilità di altri rimedi, quali la querela di nullità contro la sentenza (*cfr.* cann. 1619 – 1627 CIC), e la ritrattazione della causa o *nova causae propositio*, di cui al can. 1644 CIC, qualora emergano nuove e gravi prove o argomenti. Inoltre resta aperta, alle condizioni previste, la possibilità, con il patrocinio dell'avvocato, di ottenere, attraverso la procedura di delibazione presso la competente Corte di Appello civile, il riconoscimento dell'efficacia della sentenza canonica di nullità, divenuta esecutiva, nell'ordinamento della Repubblica. I componenti del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico Ligure sono tutti avvocati rotali, ossia hanno ricevuto una completa formazione canonistica, non solo con la laurea in diritto canonico, che si aggiunge a quella in giurisprudenza, ma anche con il faticoso tirocinio presso lo studio rotale, cosicché possono fornire la più qualificata assistenza a quanti si rivolgono al loro patrocinio.

Mi piace però aggiungere che, oltre all'imprescindibile formazione giuridico-canonica, tutti i membri del nostro Foro possono avvalersi di una lunga esperienza, maturata negli anni, grazie alla quale sono in grado di accogliere, con competenza ed umanità, quanti, reduci da situazioni talvolta anche di grande sofferenza, desiderano con sincerità sottoporre la propria vicenda matrimoniale al giudizio della Chiesa, accompagnandoli in un percorso che, sia pur complesso, ha come obiettivo una ritrovata serenità, nella accertata verità della propria condizione.

Intervento conclusivo di S.E. Mons. Marco Tasca O.F.M. Conv., Arcivescovo Metropolita di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Ligure, che, in qualità di Moderatore, dichiarerà ufficialmente aperto l'anno giudiziario 2026.

Pregiera per il Tribunale (Mons. Guido Oliveri)

Gesù, Giudice mite e misericordioso,

Tu che Ti sei presentato e rivelato

l'amore più grande e sino alla fine,

la Via, la Verità, la Vita,

l'unico che poteva dire: chi è senza peccato scagli la pietra,

il solo del quale è stato detto: ha fatto bene ogni cosa.

Tu, che, sulla croce, da un pagano, sei stato riconosciuto pubblicamente

costui era veramente giusto,

accogli un pregare per tutti e singoli i membri del Tribunale Ecclesiastico:

in quanto grande e determinante è la loro rilevanza ecclesiale
per l'esigente e delicata vocazione e missione d'amore professionale
alla salvezza delle anime
e per il rispettivo compito, servizio, lavoro incalzante e responsabilizzante
di equilibristi nell'individuare la verità
che sia insieme carità, giustizia e bene comune, seppure diverso,
di ambedue i contendenti.

Maria SS. tua Madre e madre di ogni giudice,
sede della Sapienza e madre del buon Consiglio
specchio di Giustizia e madre di Misericordia,
aiuto dei cristiani
resti sempre al fianco di ogni membro del Tribunale:
lo illumini e lo guidi, lo aiuti e lo sostenga
nella sua alta vocazione e missione
evangelica ed ecclesiale, pastorale e missionaria.
Amen.

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO LIGURE

Quadro generale del numero di cause
alla fine dell'anno 2025

CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Cause in corso alle fine dell'anno 2024	99
---	----

Cause entrate nell'anno 2025	81
Cause finite nell'anno 2025	90
Cause in corso alla fine del 2025	90

CAUSE DI SECONDA ISTANZA
OSSIA DI APPELLO DA MILANO E VENTIMIGLIA

Cause in corso alla fine dell'anno 2024	20
Cause entrate nell'anno 2025	7
Cause terminate nell'anno 2025	13
Cause in corso alla fine del 2025	14

CAUSE CONCLUSE

NELL'ANNO 2025

Genova	36
Albenga	7
Chiavari	13
La Spezia	21
Savona	7
Tortona	6
Totale	90

CAUSE INTRODOTTE

NELL'ANNO 2025

Genova	27
Albenga	13
Chiavari	11
La Spezia	15
Savona	7

Tortona	8
Totale	81

CAUSE DECISE NEL 2025

Distinte per diocesi di provenienza

<u>Diocesi</u>	<u>Affermativ</u> <u>e</u>	<u>Negative</u>	<u>Archivate</u>	<u>Breviori</u>	<u>Totale</u>
genova	31		2	3	36
Albenga	7				7
Chiavari	12		1		13
La Spezia	21				21
Savona	5	1		1	7
Tortona	5			1	6
totali	81	1	3	5	90